

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

A.K.V. – Associazione Karate e Discipline Assimilate e Varie A.S.D.

(di seguito, per brevità ASD)

in attuazione di quanto previsto dall'art. 16, co. 2, d.lgs. 28.02.2021, n. 39, visti i Principi Fondamentali per la Prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Abuso, Violenza e Discriminazione e la delibera 25.07.2023, n. 255 della Giunta Nazionale C.O.N.I., il Regolamento per la promozione del safeguarding all'interno del CSI e le linee guida policy adottate dal Centro Sportivo Italiano A.P.S. , redige il presente *modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale* [per brevità MOCAS].

MOCAS in sintesi	
Discipline sportive	L'Associazione ha per oggetto l'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, ivi compresa la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica, agonistica e amatoriale e le attività ad essa connesse, con particolare riferimento alla disciplina del Karate
Sede di svolgimento dell'attività sportiva	Strutture (palestre) pubbliche e private.
Numero di tesserati	---
Minori tesserati	---
Donne tesserate	---
Uomini tesserati	---
Disabili tesserati	---
Collaboratori	---

DATI ASD	
Denominazione	A.K.V. – Associazione Karate e Discipline Assimilate e Varie A.S.D.
C.F.	93117070230
sede legale	Verona – Piazzale Buccari 27/A
contatti	Tel. 347 4182017 – Email: akv.verona@gmail.com
presidente	Zeno Falzi

La ASD una ASSOCIAZIONE/SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA che, ai sensi dell'art 7 del D.Lgs 36 del 2021 ha per oggetto:

- l'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive con specifico riferimento alle discipline di cui nella tabella di sintesi suindicata;
- la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica nelle discipline di cui nella tabella di sintesi suindicata;
- la gestione di impianti sportivi e di strutture di rilevante interesse collettivo e sociale date in concessione da Enti pubblici e/o privati;

ORGANI E CARATTERISTICHE DELLA DENOMINAZIONE SOCIALE

ORGANI DI GOVERNO (organo amministrativo)

La ASD ha un organo di amministrazione costituito nella forma consiglio direttivo.

Il Consiglio direttivo è convocato e presieduto dal Presidente.

Di seguito sono sintetizzate le competenze del Consiglio direttivo e degli organi ed organismi sociali, nonché di altre figure tecniche ed organizzative (come segretario, direttore tecnico, ecc.) con espresso rimando allo Statuto della ASD da intendersi parte integrante del presente Modello:

Presidente	è rappresentante legale della ASD della quale esprime il potere di negoziare; dirige e controlla l'ASD; convoca il Consiglio Direttivo, ne presiede le riunioni e firma le delibere; firma il rendiconto annuale; convoca e verifica la regolare costituzione delle Assemblee; sovrintende all'attività sociale in ogni settore; sviluppa ogni attività diretta al conseguimento degli scopi istituzionali dell'Associazione; esercitare la sorveglianza sull'andamento morale ed economico dell'Associazione; assume provvedimenti indifferibili e indispensabili al corretto funzionamento dell'Associazione
Vicepresidente	in caso di assenza o impedimento del Presidente ne assume poteri, doveri, facoltà e responsabilità.
Assemblea dei soci	delibera sulle materie di legge o statuto ed eventuali modifiche dello stesso; elegge il Consiglio Direttivo; approva il rendiconto economico-finanziario; approva gli indirizzi e le direttive generali dell'Associazione; delibera circa l'eventuale radiazione degli associati; approva gli eventuali regolamenti predisposti dal Consiglio Direttivo;
Consiglio direttivo	elegge Presidente e Vicepresidente; attua le delibere dell'Assemblea dei Soci; convoca le sedute ordinarie e straordinarie dell'Assemblea dei Soci; delibera sulle richieste di ammissione di nuovi soci o l'esclusione degli stessi; redige e sottopone regolamenti all'Assemblea dei Soci;
Segretario	coadiuva il Presidente nelle proprie attività

CARATTERISTICHE

TESSERATI

N. Tesserati	---	
di cui: minorenni	---	
ATLETI		
N. Atleti	---	
di cui: minorenni	---	
COLLABORATORI		
Allenatori	a contatto diretto e continuato con minori	senza contatto diretto e continuato con minori
	1	---
Istruttori	a contatto diretto e continuato con minori	senza contatto diretto e continuato con minori
	6	1
Direttori Sportivi	a contatto diretto e continuato con minori	senza contatto diretto e continuato con minori
	---	---
Direttori Tecnici	a contatto diretto e continuato con minori	senza contatto diretto e continuato con minori
	1	---
CARATTERISTICHE STRUTTURALI		
<p>Al fine di realizzare il proprio scopo sociale la ASD ricorre a impianti sportivi le cui caratteristiche sono specificate nell'allegato - Scheda impianti sportivi cui si rinvia.</p> <p>La compilazione della scheda impianti sportivi consente d'individuare gli specifici rischi connessi all'impianto sportivo e costituisce adempimento della valutazione dei rischi.</p>		

DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

1. Definizioni e abbreviazioni.

- **ASD:** individua l'associazione sportiva dilettantistica, intesa quale soggetto giuridico affiliato all'Ente di Promozione Sportiva denominato Comitato Sportivo Italiano (CSI), iscritto nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39, che svolge, senza scopo di lucro, attività sportiva, nonché la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica;
- **IMPIANTO SPORTIVO:** la struttura, all'aperto o al chiuso, preposta allo svolgimento di manifestazioni sportive, comprensiva di uno o più spazi di attività sportiva dello stesso tipo o di tipo diverso, nonché di eventuali zone spettatori, servizi accessori e di supporto, conformemente a quanto stabilito alla lett. d) dell'art. 2, D. Lgs. 38/2021;
- **DIRETTORE DI GARA:** il soggetto che, ai sensi dell'articolo 2, lett. o), D.lgs. 36/2021, osservando i principi di terzietà, imparzialità e indipendenza di giudizio, svolge, per conto delle competenti Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva, attività volte a garantire la regolarità dello svolgimento delle competizioni sportive;
- **DIRETTORE SPORTIVO:** il soggetto che, ai sensi dell'articolo 2, lett. p), D.lgs. 36/2021, cura l'assetto organizzativo e amministrativo di una società sportiva, con particolare riferimento alla gestione dei rapporti fra società, atleti e allenatori, nonché la conduzione di trattative con altre società sportive aventi ad oggetto il trasferimento di atleti, la stipulazione delle cessioni dei contratti e il tesseramento;
- **DIRETTORE TECNICO:** il soggetto che, ai sensi dell'articolo 2, lett. q), D. lgs. 36/2021, cura l'attività concernente l'individuazione degli indirizzi tecnici di una società sportiva, sovrintendendo alla loro attuazione e coordinando le attività degli allenatori a cui è affidata la conduzione tecnica delle squadre della società sportiva;
- **LAVORATORE SPORTIVO:** designa l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara, e ogni altro soggetto di cui all'articolo 25, D. lgs. 36/2021 e successive modifiche e integrazioni;
- **TESSERATO:** la persona fisica diviene soggetto dell'ordinamento sportivo agli effetti dell'articolo 15, D. lgs. 36/2021 ed è autorizzata a svolgere attività sportiva con una associazione o società sportiva e, nei casi ammessi, con una Federazione sportiva nazionale o Disciplina sportiva associata o Ente di promozione sportiva, anche paralimpiche, nonché con i Gruppi Sportivi Militari o i Corpi civili dello Stato.
- **COLLABORATORI:** tutte le persone che operano nell'ambito della ASD, sulla base di apposito mandato o di altro vincolo contrattuale di dirigenza, dipendenza, consulenza, collaborazione anche sportiva dilettantistica ed amministrativo gestionale ex d.lgs 36 del 2021, volontariato. Rientrano nella presente definizione:
 - **MAESTRO/ALLENATORE/ISTRUTTORE/AIUTO ISTRUTTORE:** solo ai fini del presente documento, s'intendono quei soggetti che, indipendentemente dal titolo/livello effettivamente posseduto, organizzano e conducono le sedute di allenamento degli sportivi utilizzando metodi, strumenti ed attrezzature, nonché valutano i risultati conseguiti dagli atleti, autonomamente e/o sotto la guida di tecnici esperti.

- **FORNITORI:** i soggetti, persone fisiche o giuridiche, che, in virtù di specifici contratti, erogano alla ASD servizi o prestazioni;
- **DESTINATARI/ESPONENTI:** chiunque, a qualsiasi titolo, sia qualificabile come: collaboratori, membri di organi sociali, fornitori, tesserati, atleti e loro genitori/tutori se minorenni, ecc. operano all'interno della DENOMINAZIONE SOCIALE ovvero interagiscono con essa
- **LINEE GUIDA:** le Linee guida adottate dal Centro Sportivo Italiano APS;
- **MOCAS :** Complesso di principi e di Protocolli comportamentali finalizzato a prevenire il rischio della commissione di abusi, violenze e discriminazioni all'interno della ASD;
- **ORGANI:** gli organi della ASD sono l'Assemblea dei soci, il Consiglio Direttivo, il Presidente, gli eventuali organi di controllo ;
- **P. A.:** qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto;

2. Adozione del Modello di prevenzione

I Destinatari sono tenuti al rispetto delle regole di comportamento previste nel presente MOCAS e negli annessi codici di condotta (da considerarsi parte integrante del presente Modello) nell'esercizio delle loro funzioni e/o dei loro incarichi. In particolare, esso include:

- la "Child Safeguarding Policy";
- il codice di condotta sulle materie indicate dall'art. 16, d.lgs. 39/2021, con particolare riferimento ai rischi e al contrasto alla violenza di genere;

Tutti i destinatari del presente documento devono attenersi, nel rispetto delle leggi nazionali e sovranazionali, tenuto conto che tali principi contribuiscono al regolare svolgimento dell'attività associativa, salvaguardarne il buon nome presso gli stakeholders e le comunità di riferimento.

L'adozione del MOCAS e le eventuali successive modifiche o integrazioni, sono deliberate dall'assemblea ordinaria dei soci.

3. Diffusione, Comunicazione e Formazione

La ASD provvede ad informare i Destinatari dell'esistenza e del contenuto del MOCAS, attraverso la pubblicazione sul proprio sito Web¹ e/o nella propria pagina Social², mediante apposite affissioni nella eventuale bacheca della ASD, citandola in tutti i contratti di lavoro, dipendente, autonomo e subordinato, di volontariato, nei mandati e nelle procure, nei contratti di fornitura, nei modelli di iscrizione all'associazione.

Ciascun Associato è esortato a dare diffusione del presente modello mediante canali di comunicazione telematica dei quali non sia direttamente responsabile la ASD e che non sia un canale di comunicazione ufficiale della ASD, senza che ciò determini alcuna assunzione di responsabilità o gestione diretta del canale da parte della ASD.

¹ <https://www.akvkarateverona.info/>

² https://www.facebook.com/akvkarateverona?ref=embed_page

La conoscenza effettiva dei contenuti del MOCAS da parte delle risorse presenti ed operanti nella Società e di tutti i soggetti che hanno rapporti con essa è condizione necessaria per assicurare l'efficacia e la corretta funzionalità dello stesso.

Tutti i destinatari ad ogni livello, devono essere quindi consapevoli delle possibili ripercussioni dei propri comportamenti e delle proprie azioni rispetto alle regole prescritte dal MOCAS.

La partecipazione ai programmi di formazione sul MOCAS è obbligatoria per dirigenti, dipendenti, collaboratori e volontari ed il controllo sull'effettività della formazione e sui contenuti del programma è demandato al Responsabile di cui al successivo art. 4, che svolge altresì un controllo circa la validità e la completezza dei piani formativi previsti ai fini di un'appropriata diffusione, di un'adeguata cultura dei controlli interni e di una chiara consapevolezza dei ruoli e responsabilità delle varie funzioni interne.

Ai destinatari verrà richiesto di sottoscrivere una specifica **dichiarazione di adesione**³ al MOCAS ed al Codice di condotta, di cui sarà contestualmente consegnata copia, e la stessa procedura dovrà essere seguita in caso di eventuali modifiche e aggiornamenti del MOCAS.

4. Responsabile per la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione

In attuazione di quanto previsto dall'art. 33, d.lgs. 36/2021 e tenuto conto del proprio assetto organizzativo, il Consiglio Direttivo della ASD nomina, il "Responsabile per la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione" (di seguito, per brevità indicato Responsabile) per un anno dall'adozione del presente MOCAS.

Il Responsabile può essere nominato più di una volta, salvo il caso in cui abbia tenuto una condotta non conforme ai principi, alle linee guida e/o alle norme del MOCAS ovvero a norme di legge.

Salvo il periodo di primo incarico, il Responsabile nominato svolgerà il proprio incarico per un periodo di tre anni.

Il Responsabile è nominato tra i cittadini, anche non soci, aventi i seguenti requisiti:

- età non inferiore a 18 anni;
- cittadinanza italiana o di uno dei paesi della UE;
- godimento dei diritti civili e politici;
- assenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quinqüies* e 609-*undecies* del c.p. e di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori, ai sensi del d.lgs. 39/2014 in attuazione della Dir. 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia minorile;
- possesso diploma di istruzione secondaria di secondo grado che consente l'accesso all'Università o di titoli di studio superiori.

Al Responsabile è anche affidato il potere di proporre all'Assemblea dei Soci modifiche volte ad implementare l'efficacia del MOCAS stesso.

³ Cfr. **Modello di adesione**

Il Responsabile svolge, altresì, il ruolo di **Garante dell'applicazione della Policy e del Codice di condotta** al fine di assicurarne la corretta osservanza ed applicazione.

5. Rapporti tra destinatari e Responsabile

Il Responsabile riferisce, periodicamente o all'occorrenza, al Consiglio Direttivo in ordine all'effettiva attuazione del MOCAS o in ordine a specifiche situazioni di rischio che si siano eventualmente palesate.

I destinatari sono tenuti a informare e comunicare al Responsabile ogni dato rilevante ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti di prevenzione e controllo.

In presenza di problematiche interpretative o di quesiti sul MOCAS, i destinatari devono rivolgersi, in via privilegiata, al Responsabile per i chiarimenti necessari od opportuni. In questo caso, il Responsabile deve poter essere contattato direttamente dal destinatario ai recapiti che vengono resi noti dalla ASD.

Il Responsabile, eventualmente avvalendosi anche del parere professionale di esperti esterni, è competente a risolvere i conflitti interpretativi concernenti la portata di principi e contenuti afferenti alle procedure di gestione già esistenti e quelli afferenti al MOCAS.

Al Responsabile devono essere trasmessi, nel rispetto delle norme sulla segretezza delle indagini, provvedimenti e/o notizie provenienti da autorità di Polizia, dall'Autorità Giudiziaria o da altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività giudiziaria o di indagine, anche contro ignoti, in relazione alla commissione di uno o più dei reati o abusi rilevanti ai fini della normativa vigente nei quali risulti coinvolta o comunque connessa la ASD.

Il Responsabile di concerto con i referenti delle funzioni interessate, potrà adottare proprie disposizioni operative che stabiliscano modalità e termini per la gestione e la diffusione di notizie, dati e altri elementi utili allo svolgimento dell'attività di vigilanza e di controllo dell'organismo stesso.

6. Procedura per le segnalazioni al Responsabile

A seguito delle segnalazioni anche di natura ufficiosa relative agli abusi rilevanti ai sensi dell'art. 16, d.lgs. 39/2021, il Responsabile - dopo aver acquisito tutte le informazioni in merito e valutata la pericolosità dell'accaduto - trasmette il dossier al Referente CSI della Policy Nazionale che prende in carico la pratica e la istruisce secondo la procedura CSP-CSI pubblicata nella pagina web dedicata⁴, che costituisce parte effettiva ed integrante del presente MOCAS.

La procedura di segnalazione sarà svolta in modo da tenere indenni i segnalanti da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza della loro identità, fatti salvi peraltro gli obblighi di legge e la tutela della ASD e delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

L'interessato che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello o della Policy o del Codice di Condotta, deve comunicarla al Responsabile, tramite i mezzi sotto specificati, anche in forma anonima. In quest'ultimo caso, il Responsabile dovrà istruire la segnalazione con maggior attenzione, anche considerando il rischio che la segnalazione possa essere impiegata con abuso d'intenti o comunque in modo non conforme ai suoi fini.

⁴ [https://www.centrosportivoitaliano.it/uploads/Prova%20procedura%20policy%20\(1\)%20\(1\).pdf](https://www.centrosportivoitaliano.it/uploads/Prova%20procedura%20policy%20(1)%20(1).pdf)

Il nominativo del Responsabile, unitamente ai dati di contatto dello stesso, devono essere pubblicati sui tutti i siti web, social e canali istituzionali della ASD, adottando l'allegato - **modello contatto Responsabile**.

Ogni informazione, segnalazione, documentazione attestante i controlli svolti, report, verbali di riunioni previsti nel MOCAS è conservata dal Responsabile sia in formato cartaceo che elettronico in un apposito *database* per un periodo di 10 anni.

L'accesso al *database* e alla documentazione cartacea è consentito - oltre che al Responsabile, anche successivamente alla cessazione della carica - esclusivamente all'Assemblea dei Soci, agli organi di amministrazione e di controllo della ASD, previa loro richiesta.

7. Sistema disciplinare

La ASD ha predisposto un sistema di sanzioni disciplinari per le eventuali accertate violazioni delle disposizioni del MOCAS. Tali violazioni possono determinare, come conseguenza, azioni disciplinari a carico dei destinatari interessati, anche a prescindere dall'instaurazione di un giudizio penale nel caso in cui il comportamento integri una fattispecie di reato.

La valutazione disciplinare può inoltre non coincidere con l'eventuale giudizio espresso in sede penale, potendo tale valutazione riguardare anche comportamenti che semplicemente infrangono le regole procedurali e d'azione previste dal MOCAS e tuttavia non ancora costituenti reato.

Il tipo e l'entità delle sanzioni verranno applicate, in concreto, dal Consiglio Direttivo, avvalendosi della procedura CSP-CSI riportata nella pagina web, qualora questa si concluda con la condanna del soggetto accusato : [https://www.centroportivoitaliano.it/uploads/Prova%20procedura%20policy%20\(1\)%20\(1\).pdf](https://www.centroportivoitaliano.it/uploads/Prova%20procedura%20policy%20(1)%20(1).pdf) , sulla base dei seguenti criteri generali di valutazione di maggiore o minore gravità del fatto e della colpevolezza individuali:

- a. dolo o colpa della condotta inosservante;
- b. rilevanza degli obblighi violati;
- e. livello ricoperto di responsabilità gerarchica e/o tecnica;
- d. responsabilità esclusiva o con altri che abbiano concorso nel determinare la violazione;
- e. professionalità e personalità del soggetto, precedenti disciplinari, circostanze in cui è stato commesso il fatto illecito.

L'irrogazione delle sanzioni disciplinari sarà ispirata ai principi di autonomia (rispetto all'eventuale processo penale), tempestività, immediatezza, proporzionalità ed equità.

8. Comportamenti sanzionabili

Fermi restando gli obblighi definiti dalle norme vigenti ed applicabili, i comportamenti sanzionabili che costituiscono violazione del MOCAS sono, a titolo esemplificativo, elencati di seguito in ordine di gravità crescente:

A. violazione di regole o di procedure interne adottate in attuazione del MOCAS o ivi contenute (ad es., omissione di comunicazioni o false comunicazioni al Responsabile, ostacolo all'attività del Responsabile, omissione di controlli, etc.);

B. violazione di prescrizioni dei Codici di condotta;

C. comportamenti diretti al compimento di uno o più reati di rilevanza per il decreto, idonei ad esporre la ASD alle relative responsabilità societaria ai sensi del d.lgs. 231/2001

Le sanzioni vengono commisurate al livello di responsabilità ed autonomia operativa delle persone coinvolte, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico, all'intenzionalità e gravità del comportamento (misurabile in relazione al livello di rischio cui la ASD è esposta).

9. Sanzioni

Le sanzioni consistono in:

- RIMPROVERO VERBALE O SCRITTO;
- RECESSO;
- RISOLUZIONE DEL RAPPORTO CONTRATTUALE (laddove l'abuso commesso costituisca causa di risoluzione del rapporto) ;
- PROPOSTA DI RADIAZIONE AGLI ORGANI COMPETENTI
- LICENZIAMENTO CON O SENZA PREAVVISO (nelle ipotesi in cui l'abuso accertato costituisca causa di licenziamento ai sensi di legge o del CCNL applicato)

10. Ricorso in autotutela

Avverso i provvedimenti sanzionatori di cui al precedente art. 9, è ammesso - senza limiti di tempo, il ricorso in via di autotutela da indirizzarsi, in forma scritta, esclusivamente a mezzo PEC, al Responsabile per la tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione e per conoscenza anche al Presidente della ASD il quale ne dà tempestiva conoscenza al Consiglio Direttivo.

Il Responsabile – ricevuto il ricorso – ne trasmette altresì copia ai al Referente CSI della Policy Nazionale.

La suddetta richiesta di riesame dovrà contenere, a pena di nullità, i seguenti dati obbligatori:

- dati anagrafici completi del ricorrente e del suo difensore (se nominato);
- domicilio digitale PEC del ricorrente e del suo difensore (se nominato);
- estremi dell'atto sanzionatorio avverso il quale è proposto il ricorso;
- motivazioni in punta di diritto e di fatto che il ricorrente chiede di esaminare a propria difesa;
- richiesta di sgravio parziale o totale della sanzione;
- firma digitale dell'atto da parte del ricorrente (e del difensore se nominato)
- procura alle liti (solo nel caso di nomina di un difensore)

Debbono essere allegati al ricorso, in formato digitale:

- documenti di identità del ricorrente e del difensore (se nominato)

- documenti che il ricorrente cita nell'atto a comprova delle proprie ragioni indicandoli come "allegati".

Il Responsabile, sentito il parere del Referente CSI della Policy Nazionale alla luce delle memorie e delle motivazioni addotte dal ricorrente decide, nel termine di 180 giorni dalla ricezione del ricorso, se accogliere la richiesta di sgravio parziale o totale dei provvedimenti sanzionatori irrogati ovvero se disporne, motivatamente, il diniego.

Della decisione è dato formale riscontro al ricorrente e al suo difensore (ove nominato) a mezzo di PEC indirizzata ai domicili digitali eletti nel ricorso.

Trascorso il termine di cui sopra, senza che il ricorrente abbia ricevuto formale e motivata risposta in ordine al ricorso proposto, esso si intende accolto totalmente secondo il principio del "silenzio-assenso".

Nelle more del procedimento di riesame in autotutela, i provvedimenti sanzionatori di qualsiasi natura si intendono sospesi a tutti gli effetti, anche economici. L'atto sanzionatorio deve contenere - a pena di nullità, menzione del presente procedimento di autotutela e di tutte le modalità necessarie per un efficace esercizio del medesimo.

Policy generale in adeguamento all'art. 16, d.lgs. 39/2021 (PREAMBOLO)

Tutela dei minori

Divieto di discriminazione

Promozione della parità di genere

Note preliminari.

Il CSI APS rappresenta l'evoluzione storica di associazioni sportive e culturali, fondate e gestite da donne e uomini, per la promozione dei valori dello sport, dell'associazionismo e della religione cattolica, in collaborazione e supporto alle Parrocchie nazionali.

L'azione del CSI APS è così espressa nel preambolo dello statuto nazionale: *«Il Centro Sportivo Italiano Associazione di Promozione Sociale intende testimoniare il valore dello Sport come strumento per promuovere politiche di promozione dell'accoglienza, della salute, dell'occupazione, dell'adolescenza, della coesione ed integrazione sociale e, della prevenzione in promozione dell'agio, dell'interculturalità, della promozione sportiva e scolastica, del volontariato sportivo internazionale, il contrasto al doping, del libero associazionismo, dei diritti dello sport e attraverso lo sport».*

Nei suoi valori il CSI APS è quindi un soggetto ispirato ai valori della solidarietà, della tolleranza, della carità e, primariamente, deve promuovere il rispetto dell'individuo, egualmente libero e dignitoso, indipendentemente dalle proprie particolarità.

Il CSI APS è un'associazione riconosciuta regolata dal diritto della Repubblica Italiana e ne condivide, rispetta e promuove l'osservanza dell'ordinamento.

In quest'ottica il CSI APS riconosce come fondanti i valori della Costituzione e in particolare il principio di libertà dell'individuo, di eguaglianza (formale e sostanziale), di pari dignità dell'individuo, di espressione e di manifestazione del pensiero e della personalità, anche attraverso lo sport.

Il CSI APS è sempre stato attivo nella promozione dello sport con particolare attenzione alla tutela dei minori, delle minoranze, della parità di genere e di opportunità, con progetti come SAFE, OFFSIDE, +SPORT, e molti altri⁵.

Il presente documento rappresenta quindi una mera ricognizione e cristallizzazione di condotte e regole proprie del CSI, dei suoi tesserati e collaboratori, che giova all'Associazione più che altro per quanto concerne la definizione di regole e procedure chiare e pubbliche, nell'ottica di una effettiva trasparenza della vita associativa, ispirata ai predetti principi.

⁵ Per una panoramica delle attività cfr. <https://www.centrosportivoitaliano.it/progetti>

PREAMBOLO

Policy generale in adeguamento all'art. 16, d.lgs. 39/2021

Lo sport fa bene. E deve essere anche sicuro.

Educare attraverso lo sport è la mission della ASD e viene perseguito mediante la collaborazione degli educatori (maestri, istruttori, allenatori, aiuto-istruttori) ai quali viene chiesto di realizzare un progetto sportivo organizzato, serio e continuativo.

Predetti educatori, nel promuovere lo sport, si relazionano necessariamente con gli allievi della scuola; proprio per questa ragione, agli educatori è richiesta un'attenzione seria e profonda verso gli atleti, nel rispetto della loro crescita morale, educativa e nel solco dei principi ispiratori della disciplina sportiva e della scuola.

Il ruolo degli educatori non è semplicemente quello di crescere campioni sportivi ma, prima di tutto, quello di permettere ai più giovani una più ampia conoscenza di sé stessi, delle potenzialità e dei limiti del proprio corpo imparando a valorizzarlo, permettendo loro anche di sperimentare socialità, rispetto, onestà, altruismo e tutti quei valori che appartengono al nostro essere uomini e donne.

Per questo motivo la ASD ritiene che la promozione della tutela dei minori, della parità e uguaglianza e del contrasto alle discriminazioni debba passare primariamente dal comportamento dei propri educatori, i quali per primi debbono tenere un comportamento ispirati ai principi predetti.

Al fine di rendere effettive le finalità del presente documento, la ASD si impegna a:

- predisporre e/o rendere fruibili corsi di formazione/informazione in materia di tutela del minore, di contrasto alla discriminazione e promozione della parità di genere;
- considerare come valori e promuovere il contrasto degli abusi sui minori, della discriminazione e della disuguaglianza di genere;
- promuovere attività educative/sportive contro gli abusi sui minori, la discriminazione e la disuguaglianza di genere;
- promuovere campagne di comunicazione/informazione in materia di tutela del minore, di contrasto alla discriminazione e promozione della parità di genere;
- implementare politiche interne di prevenzione degli abusi contro i minori, della violenza di genere e della tutela della diversità, dell'eguaglianza e delle pari opportunità;
- partecipare, attivamente o passivamente, a iniziative e/o eventi istituzionali, promosse da soggetti pubblici e/o privati, diretti alla promozione della cultura dell'eguaglianza, della parità di genere e/o del contrasto alla violenza e agli abusi su minori, donne e soggetti deboli, fragili o minoranze.

Policy Generale e Specifiche. Tutte le attività condotte dalla ASD, specialmente quelle che coinvolgono bambini, bambine o adolescenti, soggetti deboli o fragili o minoranze ovvero possano implicare questioni, valutazioni o scelte basate sul genere, devono essere preventivamente valutate per garantire che qualsiasi rischio per la tutela dei minori possa essere preventivamente identificato e vengano sviluppati sistemi di controllo adeguati.

Per rendere più chiaro e immediatamente conoscibile il proprio scopo e per prevenire, eliminare o limitare qualunque rischio di abuso o violenza su minori o donne, di discriminazione e per la promozione della parità di genere e dell'eguaglianza, la ASD implementa delle specifiche policy di tutela dei minori (CPS) di promozione

della parità di genere, dell'eguaglianza, della diversità e dell'inclusione (EDIP) e di contrasto alla discriminazione (NDP).

Parte generale e parte speciale. Ciascuna di queste policy è integrata dal presente preambolo che ne costituisce premessa e parte integrante, nonché criterio d'interpretazione; pertanto, il presente preambolo rappresenta una regolamentazione di "parte generale", mentre le specifiche policy rappresentano una disciplina di "parte speciale".

Aggiornamento e Best Practice. Ciascuna policy dovrà essere rivisitata periodicamente, su proposta degli organi della ASD o su del Responsabile contro gli abusi, le violenze e le discriminazioni, laddove l'esperienza attuativa delle stesse ne abbia evidenziato l'inefficacia o l'impossibilità di attuazione del contenuto.

Campo di applicazione. L'impegno della ASD nella promozione dei valori in parola dev'essere completo e diffuso; pertanto, la ASD dovrà esigere il rispetto degli stessi da ciascuna persona fisica o giuridica con la quale intrattiene rapporti, anche solo occasionali.

Le Policy investono tutti i settori di attività della ASD e vincola qualunque soggetto legato alla stessa da vincolo associativo o negoziale (es. prestatori di beni e servizi). Ciascun soggetto che opera con la ASD deve necessariamente dichiarare di aver preso conoscenza della presente policy e di dividerne i contenuti, mediante specifica sottoscrizione.

La ASD si astiene dal tenere relazioni con soggetti che si professino pubblicamente - anche senza l'uso di mezzi di stampa o altro strumento di eguale capacità diffusiva della notizia (es. *social network*) - o anche solo in via confidenziale - salva la fondatezza dell'informazione - ostili o contrari ai principi e al contenuto delle policy, fermo restando il rispetto del diritto di manifestazione del pensiero di ciascuno.

Diffusione e sensibilizzazione. La ASD garantisce un'ampia diffusione delle policy, della relativa Procedura e del Codice di comportamento.

La sensibilizzazione coinvolgerà tutto il personale della ASD, il personale di organizzazioni Partner con i loro rappresentanti e tutti gli stakeholder e, in particolare, i bambini, le bambine, gli adolescenti e coloro che se ne prendono cura.

La diffusione è gestita in modo da assicurare che la Policy ed il Codice di Comportamento siano pienamente compresi; a tal fine può prevedersi l'utilizzo di traduzioni nella lingua dei beneficiari e la produzione di materiali esplicativi a misura di bambino.

Selezione e assunzione di personale subordinato e parasubordinato. La selezione e l'assunzione del personale o di altri collaboratori deve riflettere l'impegno della ASD nella tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, contro le discriminazioni e per la parità di genere e dell'eguaglianza garantendo che vengano adottati controlli e procedure atti ad escludere chiunque non sia ritenuto idoneo a lavorare con i minori.

La ASD prima di assegnare un incarico che preveda contatti diretti e persistenti con i minori, deve procedere alla preventiva acquisizione dei certificati del Casellario Giudiziale attestanti l'assenza di condanne per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del codice penale e di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori, ai sensi del d.lgs. 39/2014 in attuazione della dir. 2011/93/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e della pornografia minorile. Inoltre, la potenziale controparte non deve aver riportato condanne per reati contro l'integrità morale e fisica della persona (es. percosse, lesioni, ingiuria, diffamazione, ecc.) o condanne per reati d'istigazione di cui all'art. 414 c.p. ss.

La ASD non può avere rapporti negoziali o associativi con individui o persone giuridiche il cui comportamento - per diretta e immediata conoscenza dei fatti da parte della ASD e delle persone che ne partecipano - pur non penalmente rilevante, attuale e passato, possa determinare un pregiudizio alla morale o all'integrità psico-fisica di minori, soggetti deboli o fragili o a minoranze. È sempre fatto salvo il diritto di ciascuno di manifestare liberamente e lecitamente il proprio pensiero.

In caso di incarichi formalizzati prima dell'entrata in vigore della suindicata legislazione la ASD procederà comunque all'acquisizione dei suddetti certificati.

Ogni collaboratore, dirigente, socio e volontario che svolge la propria attività per l'Associazione a contatto con minori deve visionare e sottoscrivere il Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, rispettandone ogni singola parte.

Formazione. Il personale della ASD e i suoi rappresentanti, in relazione allo specifico ruolo all'interno dell'organizzazione, devono essere supportati nello sviluppare competenze, conoscenze ed esperienze rispetto alla gestione della tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti; pertanto, la ASD darà informazione degli eventi formativi organizzati dal CSI ovvero da altri soggetti, in materie di pertinenza o interesse del presente documento.

Inclusione delle policy nei sistemi e nei processi gestionali. Le policy animano ogni sistema e processo della ASD, già esistenti o attuati in futuro, che possano avere ricadute sulla tutela dei minori, dei soggetti deboli o fragili, delle minoranze e del genere, così da creare un ambiente nel quale i diritti dei soggetti interessati siano tutelati effettivamente.

Tecnologie di comunicazione ed informazione. Un regolamento interno disciplinerà l'utilizzo appropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quali internet, siti web, siti di social network o fotografia digitale, al fine di garantire il rispetto dei principi del presente documento.

Valutazione e identificazione dei rischi. Tutte le attività condotte dalla ASD che coinvolgono minori degli anni diciotto, soggetti fragili o deboli ovvero che possano determinare questioni di genere, devono essere preventivamente valutate per garantire che qualsiasi rischio possa essere preventivamente identificato e che vengano disposti sistemi di controllo adeguati.

Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni. La ASD nomina il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi. Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà partecipare ai seminari informativi e formativi organizzati dal Centro Sportivo Italiano APS e/o dalla ASD.

Codice di condotta. Considerando che l'attività sportiva è unitaria e che i rischi di cui al precedente paragrafo possono essere compresenti e che la condotta richiesta all'educatore, così come a ogni soggetto legato alla ASD, dev'essere uniformata ai valori e diritti tutelati nel presente documento, la ASD si dota di un Codice di condotta unico e destinato a tutelare tutti gli interessi tutelati dal presente documento.

Il Codice di condotta è parte integrante della presente policy e di ogni sua specificazione.

Modi di accertamento delle violazioni del Codice di condotta. La ASD può rilevare i comportamenti significativi ai fini dell'accertamento delle violazioni attraverso:

- le segnalazioni provenienti dai direttori di gara;
- i post diffusi a mezzo dei social network o altri strumenti online;

- la segnalazione attraverso mail o compilazione di moduli online da parte di propri/e tesserati/e;
- altre fonti aperte, nel caso di fatti pubblicamente accertati.

Procedimenti e sanzioni. In caso di segnalazione di comportamenti di discriminazione razziale, la ASD avvia i procedimenti sulla base del proprio MOCAS, fino alla valutazione di procedimenti presso gli organi di giustizia sportiva e associativa, i quali potranno adottare le sanzioni previste.

Le sanzioni possono essere applicate anche congiuntamente, quando non incompatibili. Nel caso siano commesse con una sola condotta più violazioni è applicata la sanzione più grave prevista per le stesse.

L'adozione di sanzioni conseguenti alle violazioni del Codice di condotta prescinde da ogni ulteriore azione da parte degli organismi giurisdizionali, civili, penali e amministrativi nei confronti del/dei soggetto/i responsabile/i.

L'applicazione dei provvedimenti non pregiudica il diritto della ASD di agire dinanzi alle sedi giudiziarie competenti nei confronti dell'/gli autore/i della violazione.

CODICE DI CONDOTTA

Ai fini della tutela dei minori, chiunque sia tesserato alla ASD è tenuto ad uniformare i propri comportamenti, nello svolgimento delle attività sociali, organizzative, dirigenziali, tecniche, sportive, formative, ecc., alle linee guida di seguito indicate e che rappresentano un riferimento per una promozione attiva di buone condotte e pratiche.

In ogni caso, tutti i tesserati devono tenere un comportamento corretto e rispettoso dell'altrui persona; pertanto, nell'ottica del rispetto dell'altrui individualità e libertà, morale e personale, qualora una condotta possa essere causa di conflitto, contrasto, incomprensione o anche solo determinante un chiarimento circa le intenzioni dell'attore, quest'ultimo dovrebbe astenersi dal tenere il comportamento in questione.

Gli educatori devono sempre ricordare il loro specifico ruolo di "guida" e devono tenere un comportamento che possa essere assunto come esempio per ogni atleta, soprattutto se minori. Proprio in ragione di ciò, ogni educatore dovrebbe mantenere uno stato di forma fisica adeguata a un contesto sportivo, nonché tenere modelli comportamentali confacenti all'ambiente sportivo e agonistico.

Di seguito, con mera finalità esemplificativa e non esaustiva sono riportate le *best practice* cui ogni tesserato si deve attenere durante le sessioni di allenamento:

RISPETTO DELLA LIBERTÀ E DELLA PERSONALITÀ

Nei confronti di minori, soggetti deboli o fragili (es. portatori di disabilità), stranieri o di evidente origine straniera, di genere o identità sessuale sottorappresentata o debole nel contesto sportivo, ci si deve attenere ai seguenti principi di comportamento:

- ricordare che non si deve esigere da un atleta più di quanto gli sia possibile in ragione delle proprie condizioni psico-fisiche anche solo transitorie, evitando qualunque confronto che non tenga in considerazione predette specifiche;
- usare un linguaggio positivo e motivante valorizzando i risultati, anche parziali, raggiunti;
- favorire un clima accogliente e unitario, evitando distinzioni in gruppi che non siano rese necessarie da particolari esigenze di competizione;
- comunicare con gli interessati valorizzando le loro capacità e le loro competenze;
- rispettare e tutelare i diritti, la dignità e il valore di tutte le atlete e di tutti gli atleti coinvolti, indipendentemente dalla loro età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra ragione;
- spiegare in modo chiaro a tesserati/e che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona;
- aggiornarsi costantemente sulle conoscenze necessarie per adempiere al meglio al proprio ruolo o incarico nella ASD e sul tema della tutela dei minori, del contrasto alle discriminazioni e della promozione della parità;
- rispettare le Policy generali e specifiche, considerando il benessere, la sicurezza e il divertimento di tutti gli atleti e di tutte le atlete al di sopra ogni altra cosa;

- combattere e prevenire qualsiasi forma di abuso o violenza fisica o psicologica in ambito sportivo, ivi compresi il bullismo, il cd. body shaming, le molestie e ogni comportamento che possa ingenerare nella persona uno stato di alterazione del proprio equilibrio psico-fisico;
- stringere un'alleanza educativa con tutori, curatori e/o amministratori di sostegno della persona, per la crescita e la tutela dei atleti minori o soggetti a tutela, curatela o amministrazione di sostegno;
- ricordare a tutti, soprattutto a bambini/e, ragazzi/e che l'allenamento è finalizzato al benessere, alla crescita personale e al divertimento, che la vittoria non è il fine ultimo ma una parte dell'esperienza e del percorso di crescita;
- garantire sempre un tempo di allenamento soddisfacente per tutti;
- riservare ad ogni tesserato/a adeguati attenzione, impegno, rispetto e dignità;
- rispettare la privacy dei minori;

RISPETTO DELLA SFERA SESSUALE

Lo sport non dev'essere mai un'occasione di promozione o facilitazione d'interesse sessuale.

La sfera sessuale dell'individuo dev'essere sempre considerata inviolabile e chiunque deve ispirare il proprio comportamento al disinteresse della stessa.

Ciascuno deve evitare di tenere condotte che possano anche solo generare il sospetto di lesione o violazione della sfera sessuale.

In generale e con maggior attenzione confronti di minori, soggetti deboli o fragili (es. portatori di disabilità), stranieri o di evidente origine straniera, di genere o identità sessuale sottorappresentata o debole nel contesto sportivo, ci si deve attenere ai seguenti principi di comportamento:

- non impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con atleti/e di età inferiore agli anni diciotto ovvero affetti da disabilità psico-fisica e non fare commenti sessualmente allusivi, mostrando un comportamento sempre rispettoso e discreto;
- non acquisire, detenere e pubblicare fotografie o divulgare altre informazioni sui bambini e sui ragazzi o sulle loro famiglie su qualsiasi supporto cartaceo ovvero digitale (es. social media personali o del club/organizzazione, siti web, strumenti di comunicazione online personali, ecc.) in assenza della relativa liberatoria sottoscritta dai genitori o dai tutori al fine di poter conservare e/o utilizzare tale materiale prodotto;
- non promuovere, tollerare o favorire un linguaggio irrispettoso della sessualità altrui e/o violento rispetto alla sfera sessuale altrui;
- evitare per quanto possibile i contatti fisici con i minori, ove siano necessari per l'insegnamento di una tecnica, operando preferibilmente in presenza di testimoni, assicurando che il contatto fisico non sia o appaia invasivo e/o molesto;
- evitare di entrare e/o permanere all'interno degli spogliatoi con atleti di genere diverso dal proprio, salvo che ciò non sia necessario in ragione dell'età o condizione psico-fisica dell'atleta al fine di esercitare un controllo sulla sicurezza dello stesso. In quest'ultimo caso, se possibile, l'accesso/permanenza deve avvenire con un testimone;

PROMOZIONE DELLA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO

La condotta degli educatori e collaboratori, in particolare, e di chiunque altro, per quanto possibile, deve sempre tendere a:

- prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, in particolare a circostanze che riguardino minorenni, segnalando in tal caso e senza ritardo la situazione agli esercenti la responsabilità genitoriale;
- programmare allenamenti adeguati rispetto allo sviluppo fisico, sportivo ed emotivo di ogni tesserato/a, tenendo in considerazione anche i suoi interessi e bisogni;
- organizzare gli allenamenti in modo tale da minimizzare i rischi e da evitare comportamenti come urlare, colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente di un minore; è ammesso alzare la voce solo per incitare sotto il profilo sportivo o richiamare al fine di prevenire situazioni di rischio e pericolo;
- programmare allenamenti adeguati allo sviluppo fisico, sportivo ed emotivo di ogni tesserato/a, tenendo in considerazione anche i suoi interessi e bisogni;
- (con specifico riferimento ai minori) essere ragionevoli nelle richieste di tempo, promuovendo impegno ed entusiasmo, ricordando che i destinatari degli insegnamenti sono bambini/e, ragazzi/e che hanno anche altri interessi e impegni;
- trattare tutti in egual modo, ponendo la medesima attenzione e dedicando lo stesso tempo, rispetto e dignità sia ai più talentuosi che ai meno dotati, proporzionalmente al fine perseguito dal programma di allenamento specifico (es. non è contrario ai presenti principi dedicare specifica attenzione a un gruppo ristretto di atleti iscritti a una competizione sportiva);
- organizzare gli allenamenti in modo tale da minimizzare i rischi ed evitare assolutamente comportamenti come urlare, colpire, assalire fisicamente un minore o abusarne fisicamente o psicologicamente;
- garantire sempre l'accesso ai locali e agli spazi in gestione o in uso alla ASD durante gli allenamenti e le sessioni prova di tesserati e tesserate minorenni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti e delle atlete ovvero a loro delegati, ai quali può essere imposto di tenere uno specifico contegno volto a garantire la serenità e totale autonomia di gestione dell'allenamento, verso il quale non devono esservi interferenze;
- impedire a soggetti estranei all'ASD l'accesso ai locali in cui si svolge l'attività o nei quali possono accedere atleti, educatori e altri soggetti la cui presenza è giustificata;
- ove possibile, mettere a disposizione degli accompagnatori servizi igienici separati da quelli impiegati dagli atleti; ove ciò non fosse possibile, salvo il caso dell'assistenza giustificata dall'assolvimento a oneri/doveri di assistenza e/o cura, evitare la compresenza di atleti e accompagnatori presso servizi igienici comuni, specie se comunicanti con gli spogliatoi;
- prevenire, con azioni di sensibilizzazione e controllo, tutti i comportamenti e le condotte che possano generare qualsiasi forma di abuso, discriminazione, esclusione, ecc.;

SPECIFICI COMPORAMENTI IN OCCASIONE DI TRASFERTE

Laddove la ASD intenda organizzare attività che comportino lo svolgimento di attività in luogo diverso da quello abituale, anche organizzando il trasporto nel luogo prescelto per lo svolgimento dell'attività in parola, e con previsione di pernottamento, ci si deve ispirare ai seguenti comportamenti minimi e necessari:

- organizzare il lavoro, le partite, il luogo di allenamento e le attività in trasferta in modo tale da minimizzare i rischi;
- presso le strutture in gestione o in uso alla ASD devono essere predisposte tutte le misure necessarie a prevenire qualsivoglia situazione di rischio;
- agli atleti dovranno essere riservate camere, eventualmente in condivisione con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggeranno i tecnici, i dirigenti o altri accompagnatori, salvo nel caso di parentela stretta tra l'atleta e l'accompagnatore;
- è opportuno porre attenzione a soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio o comportamenti inappropriati. In caso di atleti minorenni, sono da adottare cautele ancora maggiori e devono essere acquisite tutte le autorizzazioni scritte da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale;
- è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello;
- gli accompagnatori sono responsabili della sicurezza e del benessere degli atleti dal momento che vengono affidati loro dai genitori fino al ritorno a casa;
- in caso di pernottamento, non deve mai essere prevista la possibilità che a un minore venga assegnata una camera in condivisione con un operatore sportivo (salve particolari e comprovate esigenze e nulla osta da parte di genitori o tutori) a meno che non vi sia un legame di parentela tra il minore e l'adulto;
- la ASD invia ai genitori un programma dettagliato e tutte le informazioni necessarie circa l'organizzazione dell'attività/evento. La ASD si impegna a fornire tempestivamente ai genitori degli atleti un programma dettagliato e tutte le informazioni complete e corrette che siano necessarie per l'organizzazione dell'attività/evento, prevedendo eventualmente anche riunioni in presenza o in videoconferenza.

L'IMPEGNO NEI CONFRONTI DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

(Child Safeguarding Policy – CSP)

Sensibilizzazione e formazione. La ASD s'impegna ad assicurare che il proprio personale, i volontari ed ogni persona che la rappresenta, abbiano piena consapevolezza delle problematiche legate a qualunque forma di abuso e violenza nei confronti dei minori.

Prevenzione. La ASD s'impegna ad assicurare che il proprio personale, i volontari e ogni persona rappresentante l'associazione si prodighi per creare un ambiente in cui i diritti dei minori siano sempre tutelati e i possibili abusi prevenuti.

Segnalazione. La ASD s'impegna ad assicurare che il proprio personale, i volontari e ogni persona rappresentante l'associazione sappia individuare con estrema chiarezza quando si renda necessario segnalare un sospetto di possibile abuso e quali azioni intraprendere in tale situazione, assicurando un intervento efficace in risposta ad una segnalazione di abuso.

Definizioni e contesto. Costituiscono comportamenti rilevanti contrastati dalla presente policy e perciò da evitare e prevenire:

- 1) **abuso psicologico:** denigrare, umiliare, respingere, isolare, intimidire, aggredire verbalmente e qualsiasi altro comportamento teso a ledere l'autostima del/la tesserato/a;
- 2) **abuso fisico:** qualsiasi atto deliberato e sgradito che possa causare, in senso reale o potenziale, danni fisici e/o traumi volontari o, in ogni caso, danni alla salute. L'abuso può anche configurarsi nel costringere l'atleta a carichi di lavoro inadeguati all'età, al genere, e alla struttura e capacità fisica oppure anche la costrizione a doversi allenare anche da infortunato o comunque dolorante o, ancora, nel favorire o imporre il consumo di alcool o sostanze dopanti di vario genere vietate dalle norme vigenti;
- 3) **molestie e abusi sessuali:** qualsiasi condotta fisica, psicologica o verbale, avente connotazione sessuale, non desiderata o il cui consenso è forzato, manipolato o addirittura negato.
- 4) **bullismo:** qualsiasi comportamento aggressivo da parte di uno o più soggetti, tenuto personalmente oppure attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, che tende ad infliggere una sofferenza psicologica e fisica o a provocare l'isolamento sociale di qualsiasi persona iscritta all'associazione, sia che si tratti di caso isolato sia di atti ripetuti nel tempo.
- 5) **comportamenti discriminatori:** qualunque comportamento, comprese molestie e abusi, motivati o diretti a determinare un trattamento arbitrariamente differenziato in ragione della: razza, religione, colore, credo, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico e capacità atletiche;
- 6) **omissione negligente di assistenza (c.d. "neglect"):** mancato intervento di un Dirigente, Tecnico o di qualsiasi Tesserato/a, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, nonostante la venuta a conoscenza di uno degli eventi sopracitati.

L'IMPEGNO NEI CONFRONTI DELLA "DIVERSITÀ"

(Equality, diversity and inclusion policy - EDIP)

Nozione di diversità. La ASD non distingue in alcun modo le persone in ragione di peculiari condizioni psico-fisiche e/o del rispettivo pensiero, ritenendo parimenti eguali e meritevoli della medesima dignità tutti gli individui.

Ai soli fini della presente policy è necessario individuare, secondo il linguaggio ritenuto maggiormente diffuso e senza precisione scientifica, la nozione di diverso. Si precisa che nella definizione di diverso verrà fatto rientrare anche il soggetto che per genere richiede una maggior tutela, secondo il legislatore, precisando che tale unificazione è dovuta alla sola sistematica del documento e che si considera altrimenti degradante della donna affatto diversa - se non per peculiarità biologica - dall'uomo.

Ai fini della presente policy s'intende diverso il soggetto che secondo l'ordinamento necessita di particolare e specifica tutela in ragione di proprie caratteristiche psico-fisiche, genealogiche, morali, di pensiero (*latu sensu*) dalle quali possa dipendere una condizione di sfavore rispetto ad altro soggetto.

Rispetto e inclusione. Nell'ambito delle attività dell'ASD tutti gli individui devono essere rispettati in quanto tali, senza alcuna distinzione ingiustificata e specialmente in relazione al sesso, al genere, all'identità sessuale, all'etnia/razza, alla lingua, sulle condizioni personali, culturali e sociali, sul credo religioso, filosofico e politico, sui gusti e le preferenze e/o le convinzioni personali.

È compito degli educatori e dei collaboratori a vario titolo, impegnarsi a creare un ambiente inclusivo dove ciascuno può essere libero di manifestare la propria individualità senza subire alcun pregiudizio.

Pari Opportunità. In accordo con l'art. 3 della Costituzione, dei principi ispiratori del CSI e del d.lgs. 39/2021, senza limitazione alla sola nozione di diffusione comune di pari opportunità, l'ASD dovrà garantire a chiunque il diritto di partecipare alle attività sportive, educative ed istituzionali senza alcuna distinzione ingiustificata o discriminazione.

L'ASD promuove nei confronti di chiunque, salvo giustificato motivo, la formazione, lo sviluppo e la partecipazione alle attività funzionali al conseguimento di titoli o gradi.

Sensibilizzazione e formazione. La ASD s'impegna ad assicurare che il proprio personale, i volontari ed ogni persona che la rappresenta, abbiano piena consapevolezza delle problematiche legate al rispetto della diversità e della personalità dell'individuo, del rispetto dell'eguaglianza e dell'inclusione.

Prevenzione. La ASD s'impegna ad assicurare che il proprio personale, i volontari e ogni persona rappresentante l'associazione si prodighi per creare un ambiente in cui venga rispettata la personalità di ciascuno, creando un ambiente non ostile e inclusivo.

Segnalazione. La ASD s'impegna ad assicurare che il proprio personale, i volontari e ogni persona rappresentante l'associazione sappia individuare con estrema chiarezza quando si renda necessario segnalare una sospetta discriminazione, esclusione, condizionamento per ragioni di sesso, etnia/razza, lingua, sulle condizioni personali, culturali e sociali, sul credo religioso, filosofico e politico, sui gusti e le preferenze e/o le convinzioni personali.

Definizioni e contesto. Costituiscono comportamenti rilevanti contrastati dalla presente policy e perciò da evitare e prevenire tutte quelle condotte, commissive od omissive, nelle quali sia direttamente o indirettamente rilevante uno dei seguenti aspetti della persona (per brevità, individualità): sesso, identità sessuale, etnia/razza,

lingua, sulle condizioni personali e sociali, sul credo religioso, filosofico e politico, sui gusti e le preferenze e/o le convinzioni personali.

Comportamenti vietati. Qualunque comportamento che possa generare disagio, turbamento o danno in altri in ragione della lesione, anche solo potenziale, della sua individualità, è vietato.

In particolare, per la gravissima rilevanza del comportamento, è vietato:

- impiegare un linguaggio, scritto o verbale, offensivo o teso a distinguere ingiustificatamente, o ad affermare la superiorità, di un soggetto rispetto a un altro in ragione della propria individualità;
- avvantaggiare o selezionare, ingiustificatamente, un soggetto rispetto a un'altro in ragione della propria individualità;
- favorire, sostenere o tollerare una delle precedenti condotte;
- il contatto fisico o visivo indesiderato e/o molesto (es. fissare un soggetto senza una precisa giustificazione). Si considera indesiderato il contatto fisico o visivo esplicitamente definito tale dal soggetto interessato dal contatto, mediante comunicazione o manifesta disapprovazione della condotta, che si può concretizzare anche nell'allontanamento dall'autore della condotta;
 - per la peculiarità della pratica sportiva, il contatto fisico è permesso al fine di eseguire la tecnica, nel rispetto dell'individualità della persona, contenendo al tempo strettamente necessario - in relazione al proprio livello di padronanza della tecnica - il contatto stesso;
- qualunque comportamento sessualmente interessato che possa provocare, anche solo potenzialmente, imbarazzo, disagio o anche solo contrarietà alla condotta;
 - è assolutamente vietata o l'offerta di prestazioni sessuali;
 - è assolutamente vietato lo scambio di materiale a sfondo sessuale;
- qualunque comportamento ritorsivo in danno della persona che abbia contestato un comportamento sessualmente interessato;
- esposizione di materiale, disegni, effigi e/o simboli che possano richiamare alle individualità di ciascuno, fatta eccezione per l'abbigliamento religioso di diffusione comune (es. medaglie religiose, chador, dastar, e simili);
 - è assolutamente vietata, anche in ragione della natura apolitica della ASD, l'esposizione di simboli o materiali di partito;
 - in ragione della particolare natura del soggetto raffigurato devono essere coperti o asportati disegni, simboli e/o oggetti che possano determinare turbamento in ragione delle individualità (es. tatuaggi a sfondo sessuale o di chiara matrice sessista, razzista, omofoba, xenofoba, ecc.).

L'IMPEGNO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

(Non-Discrimination Policy - NDP)

1. La ASD è affiliata al Centro Sportivo Italiano che respinge e condanna ogni fenomeno di razzismo e di discriminazione di qualsiasi genere.
2. Tutti i tesserati e i collaboratori/fornitori della ASD sono tenuti ad accettare e rispettarne lo Statuto, i codici di condotta e i regolamenti vigenti, confermando il ripudio di ogni discriminazione delle persone basata sul sesso, sulle razze, sulle lingue, sulle condizioni personali e sociali, sul credo religioso e politico.
3. Qualsiasi eventuale condotta discriminatoria posta in essere da qualsiasi soggetto tesserato alla ASD è passibile di sanzione.
4. In occasione delle competizioni, a tutti i livelli, la ASD si impegna a fare scrupolosamente rispettare tutte le disposizioni di legge e sportive già esistenti in materia di lotta al razzismo e ad ogni forma di discriminazione.
6. Tutte le iniziative della ASD nei confronti dei giovani sono improntate alla diffusione dei valori dello sport, tra cui quelli del rispetto reciproco, della tolleranza, dell'inclusione, del multiculturalismo e del rispetto della diversità.
7. Eventuali e accertate condotte di matrice discriminatoria tenuta dai tesserati può essere oggetto di provvedimenti disciplinari, anche di giustizia associativa, riservandosi la ASD anche il rinvio alla giustizia ordinaria, con la quale si impegna a collaborare per prevenire e perseguire comportamenti giuridicamente rilevanti.
8. La ASD si impegna a promuovere:
 - giornate informative e/o formative sul tema della discriminazione;
 - iniziative educative e promozionali contro la discriminazione all'interno delle affiliate e a favore di tutte le figure di educatori sportivi;
 - campagne di comunicazione contro la discriminazione, anche in cooperazione con altri soggetti istituzionali, sportivi e dell'associazionismo.

Glossario

ABUSO: qualunque atto che nuoccia fisicamente o psicologicamente a un bambino, una bambina o adolescente, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le principali categorie di abuso sono: violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale.

ABUSO FISICO: effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (sia adulta che minorenni) che mettono il bambino, la bambina o l'adolescente in condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali né causate da patologie organiche). È abuso fisico colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

ABUSO NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI: si intende l'abuso fisico, sessuale o psicologico perpetrato ai danni di un o una minorenni da un adulto in posizione fiduciaria. Si verifica nel contesto di un'organizzazione nel settore pubblico o privato, in contesti residenziali (ad esempio, le comunità) o non residenziali (ad esempio, in una scuola, in un asilo nido o in un club sportivo). La persona abusante può lavorare direttamente con i bambini (essere, ad esempio, un allenatore, un insegnante) o in un ruolo ausiliario (ad esempio, un addetto alle pulizie). L'abuso può verificarsi fisicamente presso l'organizzazione, oppure gli autori possono ottenere l'accesso ai bambini attraverso l'organizzazione, ma l'abuso avviene altrove.

ABUSO PSICOLOGICO: forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti — messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura del/della minorenni — che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale dello/a stesso/a. Include: isolamento forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure a influenze criminali o immorali.

ABUSO SESSUALE: qualsiasi attività sessuale che coinvolga un bambino, una bambina o adolescente che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto/a in grado di compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto/a. Con il termine «attività sessuale» si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri che a forme di contatto erotico e anche ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'esporre il/la minorenni alla vista di un atto sessuale.

ADESCAMENTO ONLINE: un percorso, anche definito child grooming (dall'inglese to groom, che significa «curare, prendersi cura»), nel quale adulti potenzialmente abusanti presenti online utilizzano varie tecniche di manipolazione psicologica per indurre bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e a instaurare una relazione intima e/o sessualizzata.

Adulti con tali intenzioni rivolte a bambini/e e adolescenti utilizzano i canali di comunicazione offerti dalle tecnologie digitali per entrare in contatto con loro e gradualmente conquistare la loro fiducia, fino ad arrivare in alcuni casi anche a incontri fisici.

AMBIENTE SICURO: un ambiente sicuro per i bambini e le bambine, sia fisico che online, è quello che garantisce strategie volte a proteggere i bambini da qualsiasi tipo di abuso o maltrattamento. Un'organizzazione sicura è capace di identificare e valutare i fattori di rischio presenti nell'ambiente fisico, digitale e interpersonale e di adottare misure per mitigare tali rischi.

Un ambiente sicuro per i bambini sarà quello che garantisce un processo di selezione attento e completo, politiche di tutela a misura di bambino, linee guida chiare e sistemi e procedure di gestione funzionanti, tra cui le strategie per garantire l'individuazione precoce, l'indagine interna sulle sospette violazioni/preoccupazioni e i processi di segnalazione tempestivi.

BAMBINO, BAMBINA E ADOLESCENTE: con questi termini ci si riferisce a tutti coloro che hanno meno di 18 anni.

BULLISMO E CYBERBULLISMO: si definiscono bullismo tutte quelle situazioni caratterizzate da volontarie e ripetute aggressioni mirate a insultare, minacciare, diffamare e/o ferire una persona (o a volte un piccolo gruppo). Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente nel tempo, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che compie azioni o dice cose per avere potere su un'altra persona. Queste aggressioni spesso avvengono o iniziano negli ambienti di aggregazione dei ragazzi: da quello scolastico, a quello sportivo, a tutti gli altri ambienti in cui si ritrovano. Se si limitano alla quotidianità e alla vita offline dei ragazzi sono forme di bullismo. Se però queste prevaricazioni si estendono anche alla vita online, si parla di cyberbullismo. Si realizza attraverso l'invio di messaggi verbali, foto e/o video tramite smartphones, pc, tablet (su social network, app, chat) ed ha come effetto quello di insultare, offendere, minacciare, diffamare e/o ferire.

CAREGIVER: letteralmente, «donatore di cura». Si intende in questo caso ogni persona responsabile che, si prende cura di un soggetto minorenni a lui/lei affidato.

CHILD SAFEGUARDING: è la responsabilità di un'organizzazione nel garantire che il suo staff, i suoi operatori, partner, volontari, consulenti e le sue attività e i programmi non arrechino danno ai bambini e alle bambine con cui entrano in contatto, ovvero che non esponano i bambini e le bambine al rischio di maltrattamenti e abusi.

CODICE DI COMPORTAMENTO/CONDOTTA: un insieme di standard sul comportamento a cui il personale di un'organizzazione è obbligato ad attenersi.

COMPORTAMENTO DISCRIMINATORIO: comportamento irrispettoso verso una persona che può riguardare la sua identità di genere, l'orientamento sessuale, lo stato civile, l'appartenenza etnica (incluso il colore della pelle, la nazionalità, ecc.), la religione o le sue credenze, l'età o la disabilità. Può includere anche l'intimidazione o la sopraffazione.

CONTESTI ORGANIZZATIVI: il termine è usato in maniera ampia per includere istituzioni e organizzazioni del settore pubblico, volontario o privato che lavorano in contesti residenziali o non residenziali e dove gli adulti possono lavorare direttamente o indirettamente con bambini e bambine.

CRC: acronimo di *Convention on the Rights of the Child*, la cui traduzione ufficiale in italiano è «Convenzione sui diritti del fanciullo». Nel testo si preferisce utilizzare la denominazione di uso corrente «Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

FATTORI DI RISCHIO: eventi, situazioni o circostanze che possono minacciare lo sviluppo sano del

bambino o della bambina.

FATTORI PROTETTIVI: il termine è usato per descrivere i fattori esterni all'individuo che proteggono da situazioni o eventi negativi, riducendo l'impatto di un fattore di rischio noto (ad esempio, una relazione di attaccamento positivo riduce l'impatto del divorzio dei genitori). Sono quei fattori che danno alle persone una copertura psicologica e contribuiscono a ridurre la probabilità che si verifichino effetti psicologici negativi di fronte a difficoltà o sofferenze; sono associati con un benessere sociale ed emotivo a lungo termine.

MOLESTIE: la molestia è una condotta indesiderata, che ha lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e creare un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. Tale condotta può avvenire in una singola occasione o in più occasioni. Le molestie possono assumere la forma di condotta fisica, verbale o non verbale indesiderata.

MOLESTIE SESSUALI: molestie di natura sessuale (contatto fisico indesiderato, forme verbali o non verbali come gesti o manifestazioni indecenti).

NEGLIGENZA E TRATTAMENTO NEGLIGENTE: inadeguatezza o insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici e educativi propri della fase evolutiva del bambino, della bambina e dell'adolescente, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili.

SISTEMI DI TUTELA: è un sistema che ha l'obiettivo di prevenire e proteggere i minori da qualsiasi forma di abuso e maltrattamento da parte di adulti in posizione fiduciaria, così come essere vigili nell'identificare e rispondere ad eventuali sospetti di abuso o maltrattamento dei beneficiari da parte di persone esterne all'organizzazione. Il sistema si basa su quattro pilastri fondamentali, ognuno imprescindibile per garantirne l'efficacia in sinergia reciproca, e prevede azioni organizzate e coerenti di: a) sensibilizzazione, b) prevenzione (incluso un codice di condotta), c) segnalazione (anche in forme child-friendly) e d) risposta a qualsiasi forma di maltrattamento o abuso a carico dei minori coinvolti nei propri servizi o in azioni dirette.

SFRUTTAMENTO SESSUALE: forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento di bambini, bambine o adolescenti in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altre utilità per il/la minorenne o la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia da bambine, bambini e adolescenti che da adulti.

TRASCURATEZZA FISICA O AFFETTIVA: si intende la grave e/o persistente omissione di cure nei confronti del bambino o gli insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento, che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute o per lo sviluppo e/o un ritardo della crescita in assenza di cause organiche.

TUTELA DEI BAMBINI: è l'insieme delle azioni di sensibilizzazione e prevenzione intraprese per promuovere il benessere di tutti i bambini e proteggerli da abusi. La protezione dei bambini è parte delle attività di tutela e si riferisce ad attività intraprese per proteggere i bambini e le bambine che soffrono o rischiano di subire danni significativi in situazioni specifiche.

Allegato - Descrizione degli impianti

A.K.V. – Associazione Karate e Discipline Assimilate e Varie A.S.D. svolge la propria attività sportiva nei seguenti impianti sportivi:

Nome di uso comune	Palestra Scuola “Renato Simoni”			
Indirizzo	Verona - Via della Concordia			
Educatori presenti	Zeno Falzi	Formazione MOCAS	SI	NO
	Nerio Besaggio	Formazione MOCAS	SI	NO
	Giorgio Dusi	Formazione MOCAS	SI	NO
	Michele Filippozzi	Formazione MOCAS	SI	NO
	Patrizia Mattuzzi	Formazione MOCAS	SI	NO
	Riccardo Piccoli	Formazione MOCAS	SI	NO
	Gianmaria Ruggeri	Formazione MOCAS	SI	NO
Caratteristiche strutturali	SPOGLIATOI			
	<input checked="" type="checkbox"/> Uomo/Donna <input type="checkbox"/> Unico <input type="checkbox"/> Gender Free			
	SERVIZI IGIENICI			
	<input checked="" type="checkbox"/> Uomo/Donna <input type="checkbox"/> Unico spogliatoio <input type="checkbox"/> Gender Free <input type="checkbox"/> Non presenti			
	ACCESSO AI SERVIZI IGIENICI			
	<input checked="" type="checkbox"/> Dallo spogliatoio <input type="checkbox"/> Isolato dallo spogliatoio <input type="checkbox"/> Comunicante con lo spogliatoio			
	PRESENZA DI SIMBOLI-IMMAGINI-EFFIGI PARTICOLARI			
	<input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI (Specificare)			
	AREA OSPITI/TERZI SEPARATA DALL' AREA DI ALLENAMENTO			
	<input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> SI Specificare: spalti/gradinate - transenne - vetrata - porta Porta			

Nome di uso comune	Sports Center Verona – Palestra 1			
Indirizzo	Verona – Via Corsini, 5			
Educatori presenti	Zeno Falzi	Formazione MOCAS	SI	NO
	Patrizia Mattuzzi	Formazione MOCAS	SI	NO
	Marco Ambrosi	Formazione MOCAS	SI	NO
Caratteristiche strutturali	SPOGLIATOI			
	<input checked="" type="checkbox"/> Uomo/Donna <input type="checkbox"/> Unico <input type="checkbox"/> Gender Free			
	SERVIZI IGIENICI			
	<input checked="" type="checkbox"/> Uomo/Donna <input type="checkbox"/> Unico spogliatoio <input type="checkbox"/> Gender Free <input type="checkbox"/> Non presenti			
	ACCESSO AI SERVIZI IGIENICI			
	<input checked="" type="checkbox"/> Dallo spogliatoio <input type="checkbox"/> Isolato dallo spogliatoio <input type="checkbox"/> Comunicante con lo spogliatoio			
	PRESENZA DI SIMBOLI-IMMAGINI-EFFIGI PARTICOLARI			
	<input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI (Specificare)			
	AREA OSPITI/TERZI SEPARATA DALL' AREA DI ALLENAMENTO			
	<input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> SI Specificare: spalti/gradinate - transenne - vetrata - porta Porta			